

CDIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 MARZO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDICE

	PAG.
Congedi	24354
Disegno di legge (Presentazione)	24375
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Norme per la elezione della Camera dei deputati. (1237)	24368
PRESIDENTE	24368, 24369, 24370, 24371
ALMIRANTE, <i>Relatore di minoranza</i>	24369
LUZZATTO, <i>Relatore di minoranza</i>	24369, 24370
MAROTTA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	24369
	24370, 24374
COVELLI	24370, 24371
DE MARTINO CARMINE	24370, 24374
LUCIFREDI	24370
SEGNI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	24371, 24374
GULLO	24371
AGRIMI	24374
FERRI	24375
Proposte di legge:	
(Annunzio)	24354
(Trasmissione dal Senato)	24354
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	24354
REALI	24355
CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	24355
BERRY	24355
ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	24356

PAG.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):

PRESIDENTE	24356, 24357, 24359
	24364, 24366
LOPARDI, <i>Relatore</i>	24356, 24361
RICCIO, <i>Relatore</i>	24356
MADIA, <i>Relatore</i>	24357
BUZZELLI, <i>Relatore</i>	24357, 24362
COLITTO, <i>Relatore</i>	24357
CAPALOZZA, <i>Relatore</i>	24357, 24359
CERVONE	24357
CAVALLARI VINCENZO	24360, 24364, 24366
GATTO, <i>Relatore</i>	24463
BUCCIARELLI DUCCI, <i>Presidente della Giunta</i>	24364

Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):

PRESIDENTE	24375, 24381, 24382
DELCROIX	24381
TARGETTI	24381
CALABRÒ	24381
MARTUSCELLI	24381
DUGONI	24382

Per il bimillenario della morte di Caio Giulio Cesare:

LECCISI	24354
-------------------	-------

Sull'ordine dei lavori:

PAJETTA GIAN CARLO	24368
PRESIDENTE	24368

Votazioni segrete. . 24357, 24365; 24367, 24371**La seduta comincia alle 16.**

GUERRIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Cottone, Marzotto, Pastore, Spadola e Viviani Arturo.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

PASTORE ed altri: « Trattamento di pensione e di anzianità per i dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette » (2125),

PEDINI e MARZOTTO: « Estensione delle provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno all'isola di Capraia » (2126).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alla Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dal Senato di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la proposta di legge di iniziativa dei senatori Roffi ed altri, approvata da quella VI Commissione permanente:

« Concessione di un contributo straordinario al Comitato per le onoranze a Biagio Rossetti » (2127).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Per il bimillenario della morte di Caio Giulio Cesare.

LECCISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LECCISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cade oggi il bimillenario della morte di Caio Giulio Cesare. Se è vero che la storia della civiltà umana è intessuta ed è la vera sintesi delle biografie dei grandi uomini, evidentemente in essa largo spazio è dedicato a Giulio Cesare.

Giulio Cesare impersonifica per noi latini e italiani il progenitore di una politica tendente ad armonizzare nello Stato le esigenze dei vari fattori sociali. Sbaglierebbe chi di Giulio Cesare raccogliesse soltanto i clangori o l'eco delle sue vittorie militari che pur rappresentano nella sua vita il serto della gloria.

Egli, riformatore, geloso tutore delle classi lavoratrici, fu il primo a intendere il governo della nazione come una sintesi di tutti i valori e di tutti i fattori che in essa si muovono e si agitano per il bene comune.

Riscattò infatti in allora in senso politico, militare, intellettuale e morale, la decadenza in cui Roma si trovava. Fu, Giulio Cesare, grande oratore, grande letterato e grande capitano, ma soprattutto fu un grande statista. Ora, da questo seggio, modestamente io mi attento a celebrarne il ricordo, che ben altri celebranti o ben altre menzioni meriterebbe, perché purtroppo (è con amarezza che debbo rilevarlo) l'Italia ufficiale ha voluto restare assente in questo giorno. Mentre mi è gradito ricordare che la mia città, Milano, la quale a torto molte volte viene creduta città arida ed incapace di respiri profondi, oggi commemora ufficialmente il bimillenario della morte di Caio Giulio Cesare.

Sugli idi di marzo la storia ha dato la sua sentenza, che io mi arrischio ad interpretare non in senso negativo, nei confronti di Cesare. Duemila anni or sono a poca distanza da questo palazzo, nella curia romana di cui ancora si conservano le vestigia, cadeva trafitto dai pugnali dei cospiratori Giulio Cesare, il primo cittadino di Roma che intese la funzione civilizzatrice della sua patria in senso europeo ed in senso umanitario.

PRESIDENTE. La prego di concludere. Sono d'accordo per una celebrazione ufficiale, ma non in questa sede.

LECCISI. Vorrei ricordare al Governo che sarebbe stato molto opportuno in questo anno di varie scadenze importanti (alcune delle quali sono state celebrate, come quella di Mozart, altre meno) che anche l'Italia ufficiale si degnasse di ricordare dei nomi che non appartengono ad alcuno in modo particolare, ma sono l'alto patrimonio morale e spirituale di tutta la nazione.

Desidero concludere queste mie parole dicendo che stanotte alcuni sconosciuti hanno posto sulla statua di Cesare il lauro, quel lauro che rinverdisce egualmente anche se l'Italia ufficiale è silenziosa di fronte a tanto ricordo ed a tanto nome. *(Commenti).*

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Reali e Pajetta Giuliano:

« Provvedimenti per la valorizzazione della foresta di Campigna », (1460).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

L'onorevole Reali ha facoltà di svolgerla.

REALI. Potrei rimettermi alla relazione scritta che accompagna gli articoli della nostra proposta di legge, che s'intitola «Provvedimenti per la valorizzazione della foresta di Campigna». Si è detto tante volte in questa Camera che le leggi di carattere generale non sono sufficienti a soddisfare le esigenze del paese e che occorrono altre leggi ad integrare le grandi, al fine di venire incontro ai bisogni di certe popolazioni locali non soddisfatte nelle loro esigenze dalle leggi attualmente in vigore. Se la Camera dei deputati approvasse questa proposta di legge, apporterebbe in un settore importante, e nello stesso tempo depresso, della Romagna un notevole sollievo di carattere economico, del quale verrebbero a beneficiare tutti gli strati della popolazione di quella località e dintorni. Non si tratterebbe di un sollievo momentaneo, ma permanente, attraverso la creazione di concrete possibilità di lavoro.

Mesi or sono fu presa da questa Camera in considerazione la proposta di legge che si intitola: «Provvedimenti speciali per la riviera romagnola». Questo provvedimento, che spero sarà presto approvato dal Parlamento, ha per obiettivo lo sviluppo dell'industria turistica sulla spiaggia adriatica da Ravenna a Cattolica. La proposta di legge, di cui ora discutiamo la presa in considerazione, completerebbe il provvedimento di cui sopra, poiché ha per obiettivo lo sviluppo del turismo montano nella più grande foresta demaniale d'Italia, posta ad un'altitudine che varia dai 900 ai 1.500 metri, località che potrà divenire meta estiva e invernale di tutti gli amanti della montagna delle province di Forlì, Ravenna, Arezzo e in parte di Ferrara.

Inoltre, procurerebbe lavoro continuativo al personale assunto dai vari albergatori; mentre altri lavoratori e artigiani potrebbero essere occupati per buona parte dell'anno nelle riparazioni necessarie, specialmente per la popolazione di Santa Sofia e dintorni, ove la disoccupazione ha raggiunto la notevole cifra di 1.500 unità.

La nostra proposta di legge non dovrebbe incontrare alcuna difficoltà per la sua presa in considerazione da parte della Camera, anzitutto per l'importanza che essa riveste per la Romagna, e quindi per il nostro paese, valorizzando uno dei più bei posti d'Italia; e in secondo luogo per la minima spesa cui andrebbe incontro lo Stato (64 milioni) dato che la maggiore spesa sarebbe sostenuta dall'iniziativa privata.

Per queste ragioni chiediamo alla Camera e al Governo di voler prendere in considerazione la nostra proposta di legge. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge, pur riservandosi di esprimere in sede idonea le più ampie riserve.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha rilevato che l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, proprietaria della foresta di Campigna, ritiene la medesima assolutamente indispensabile ai propri scopi, mentre d'altra parte già sono in corso con l'ente provinciale del turismo di Forlì accordi impegnativi per la lottizzazione di una zona appositamente scelta e per la quale sussiste un piano già precisamente elaborato.

Con la realizzazione di tale piano sarà possibile favorire l'incremento del turismo, anche a tipo popolare, nella foresta in parola senza alcun aggravio da parte dello Stato, nè applicazione di contributi di miglioria da parte del comune di Santa Sofia, oneri previsti, invece, nella proposta in parola.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Reali.

(*È approvata*).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Berry:

«Provvedimenti per l'assistenza creditizia ai dipendenti statali» (1631).

L'onorevole Berry ha facoltà di svolgerla.

BERRY. La circostanza che non abbia potuto rinunciare allo svolgimento della mia proposta di legge può indurre in errore. Infatti, trattandosi di provvedimenti per l'assistenza creditizia ai dipendenti statali, si può ritenere che la proposta preveda oneri a carico del bilancio dello Stato. In effetti, non mi è stato consentito di rinunciare allo svolgimento soltanto perchè l'articolo 9 prevede l'estensione di alcune agevolazioni fiscali — che sono in atto per le sovvenzioni agli statali da parte di altri enti, quale quello per il credito agli statali — al provvedimento in esame.

Con la proposta di legge che ho l'onore di svolgere si mira soltanto ad integrare le soluzioni che finora sono state date al grave problema della possibilità di accesso alle fonti del credito ai dipendenti dello Stato, eliminandone le condizioni strozzatorie che

tuttora purtroppo sussistono. Con questo provvedimento si vuole arrivare a liberare nella maggior misura possibile dall'ingordigia degli speculatori i dipendenti dello Stato che hanno necessità di ricorrere ad anticipazioni sulla retribuzione.

Lo Stato non ha trascurato questo problema e fin dal 1908, come è noto, venne istituito un Fondo per il credito agli statali. Da allora molta strada è stata fatta, ma il problema non è interamente risolto: ciò per il fatto che sono assolutamente inadeguati i mezzi a sua disposizione, nonostante le anticipazioni fatte dal Ministero del Tesoro, ultima delle quali quella del febbraio 1955, di un miliardo di lire, ed anche perché numerose categorie sono tuttora escluse dalla possibilità di avere sovvenzioni da parte del Fondo (come, ad esempio, la categoria dei dipendenti dell'amministrazione ferroviaria) ed infine perché nessun provvedimento finora consente al personale non di ruolo dello Stato, come la numerosissima categoria dei salariati, di avere sovvenzioni contro cessione della retribuzione.

Per evitare un aggravio per il bilancio dello Stato, mi è sembrato opportuno proporre che l'Ente nazionale per la previdenza e l'assistenza ai dipendenti statali concorra con le sue riserve alla soluzione di questo problema, istituendo una apposita gestione per l'assistenza creditizia. E ciò tenendo presente che la legge istitutiva di tale ente gli assegnava, tra gli altri compiti, anche quello di concedere prestiti ai salariati di ruolo, e d'esercitare a favore dei salariati dipendenti dallo Stato altre forme di previdenza e di assistenza debitamente deliberate e infine che la stessa legge prevedeva la soppressione di tutte le istituzioni aventi finalità di previdenza, assistenza e credito agli statali.

La mia proposta è pertanto un logico sviluppo della legislazione vigente a questo riguardo. La sua approvazione è vivamente attesa da migliaia e migliaia di famiglie attualmente attanagliate dalla rapacità degli usurai. Confido pertanto che gli onorevoli colleghi vorranno concedere che essa sia presa in considerazione, contribuendo così ad avviare a soluzione un problema di giustizia e di umanità per i dipendenti dello Stato, senza che debba essere sopportato alcun onere da parte del Tesoro.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ARCAINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il fine della proposta è nobilissimo

ed è condiviso dal Governo. Circa i mezzi suggeriti mi riservo di trattarne in sede opportuna. Con questa e con le consuete riserve il Governo nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Berry.

(È approvata).

Le due proposte oggi svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di ventun domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Grilli, per il reato di cui agli articoli 290 del codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio delle forze armate dello Stato) (Doc. II, n. 2).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

LOPARDI, Relatore di minoranza. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

RICCIO, Relatore per la maggioranza. Mi pare si debba aggiungere poco a quanto è contenuto nella relazione scritta di maggioranza. In realtà si tratta soltanto di valutare se vi siano o meno ragioni che inducano ad un sospetto di persecuzione politica nei confronti dell'onorevole Grilli. La Giunta per le autorizzazioni a procedere a maggioranza ha ritenuto che non vi siano queste ragioni e, valutando il fatto e soprattutto valutando le espressioni che furono pronunciate, e cioè: «La polizia è composta di delinquenti, criminali maturati col manganello. Mi consta personalmente che a Napoli la polizia è arruolata con elementi tra la feccia cittadina, senza vagliare la fedina penale» ha concluso per l'esistenza del reato e per la opportunità di dare l'autorizzazione a procedere. Se, invero, il fatto è stato commesso e costituisce reato e non v'è dubbio alcuno sulla sincerità delle fonti di prove e non v'è sospetto di persecuzione politica, l'autorizzazione deve essere data.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(È approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La seconda domanda è contro il deputato Pessi, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Governo) (Doc. II n. 36).

La Giunta ha presentato due relazioni, una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

MADIA, Relatore di minoranza. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

BUZZELLI, Relatore per la maggioranza. Anche io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della minoranza, di concedere l'autorizzazione a procedere.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La terza domanda è contro il deputato Berlinguer, per il reato di cui all'articolo 414 del codice penale (istigazione a delinquere) (Doc. II, n. 107).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

COLITTO, Relatore di minoranza. Confermo la relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

CAPALOZZA, Relatore per la maggioranza. Anche io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Voteremo ora sulla proposta della minoranza di concedere l'autorizzazione a procedere.

CERVONE. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta della minoranza di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Berlinguer.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

MACRELLI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Voti favorevoli	184
Voti contrari	182

(La Camera approva).

Devo spiegare alla Camera che, dal computo delle palline bianche e di quelle nere, sono risultati 184 voti favorevoli e 182 contrari; complessivamente, quindi, 366 votanti, più un astenuto, cioè in totale 367 presenti alla votazione. Dal riscontro nell'elenco nominativo, invece, i votanti risultano 365 più un astenuto, cioè 366 presenti in totale: divergenza, cioè, di una unità.

Poiché questa differenza di un votante non incide sul risultato della votazione, ritengo questa valida e, pertanto, la proposta del relatore di minoranza è approvata e l'autorizzazione a procedere è concessa.

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei — Aamatucci — Amendola Pietro — Amiconi — Andreotti — Anfuso — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basso — Beltrame — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

- Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Berti — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianco — Bigi — Bigiandi — Bima — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Breganze — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calvi — Camangi — Camposarcuno — Cantalupo — Capaloza — Cappa Paolo — Capugli — Caprara — Capua — Caroleo — Cavaliere Alberto — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Ceccherini — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Chiarolanza — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Compagnoni — Concas — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Covelli — Cremaschi — Cucco — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Dante — Dazzi — De Biagi — De' Cocci — Degli Occhi — Del Bo — Della Seta — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — Del Vescovo — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Paolantonio — Di Prisco — Dominedò — Dugoni.

Ermini.

Facchin — Fadda — Failla — Faletra — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliaza — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Foschini — Franceschini Giorgio — Franco — Fumagalli.

Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorreri — Gotelli Angela — Graziadei — Graziosi — Grimaldi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gullo.

Helfer.

Invernizzi.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli.

Laconi — Lami — La Rocca — Leccisi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi

Ruggero — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifero — Lucifredi.

Macrelli — Madia — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marenghi — Marilli — Marotta — Martino Edoardo — Martuscelli — Masini — Masola — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari — Montelatici — Moscatelli — Musolino — Musotto.

Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Novella.

Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pedini — Perdonà — Pertini — Petrilli — Petrucci — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Rochetti — Romanato — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sartor — Savio Emanuela — Scalfaro — Scarascia — Scarpa — Selba — Schiavetti — Sciorilli Borrelli — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Semeraro Gabriele — Sensi — Silvestri — Sodano — Sorgi — Spallone — Sparapani — Spataro — Stella — Storch — Stucchi — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Terranova — Tesauero — Titomanlio Vittoria — Togni — Tognoni — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trabucchi — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Villa — Villabruna — Viola — Vischia.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni — Zanotti — Zerbi.

Si è astenuto:

Berlinguer.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bontade Margherita.
Cavalli.
Di Stefano Genova.
Ferrerri.
Matteucci — Montini.
Pella.
Vedovato — Vigo.

(Concesso nella seduta odierna):

Cottone.
Marzotto.
Pastore.
Spadola.
Viviani Arturo.

**Si riprende l'esame di domande
di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. La quarta domanda è contro il deputato Floreanini Gisella, per i reati di cui agli articoli 81 e 290 del codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio del Governo e delle forze armate).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa in ordine al reato di vilipendio delle forze armate, restituendo gli atti in ordine al reato di vilipendio del Governo in quanto detto reato appare coperto da amnistia; e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata anche in ordine al reato di vilipendio delle forze armate.

CAPALOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Penso che non si possa procedere con estrema rapidità sulla discussione di questa autorizzazione a procedere contro la collega onorevole Gisella Floreanini, anche e soprattutto perché si tratta di un caso particolarmente delicato, come quello nel quale vengono in considerazione i reati di vilipendio al Governo e di vilipendio alle forze armate.

È ben vero, onorevoli colleghi, che del contestato reato di vilipendio al Governo non dobbiamo occuparci, essendo stato amnistiato con l'ultimo provvedimento di clemenza, sicché alla Camera resta da esaminare solo il reato di vilipendio alle forze armate.

Tuttavia, a prescindere da considerazioni di carattere generale sulla consuetudine, sulla tradizione parlamentare in tema di autorizzazioni a procedere, si impongono alcuni rilievi

che sono, sì, di carattere giuridico, ma che non per tanto non sono tali da sottrarsi all'esame della nostra Assemblea, per essere devoluti invece all'esame dell'autorità giudiziaria.

La nostra collega onorevole Floreanini, parlando in una riunione in piazza 1° maggio in Palmi il 17 maggio 1952, ebbe a pronunciare alcune parole di critica vivace per il Governo allora in carica, ritenute, nel verbale di denuncia vilipendiose. « Il Governo — si riferisce che abbia detto l'onorevole Floreanini — ha tolto al popolo, mediante l'oppressione ed il terrore, la libertà ». E l'onorevole Floreanini, passando a commentare i fatti sanguinosi e dolorosi di Melissa e di Modena, avrebbe aggiunto che « strumento del Governo sono l'oppressione ed il terrore, che il Governo fa esercitare dagli stessi figli del popolo inquadrati nella polizia, approfittando del loro stato di bisogno che li ha spinti ad arruolarvisi ».

È qui che noi dobbiamo fermare la nostra attenzione. Non vedo davvero come si possa, anche a dare per ammesso che tali frasi siano state pronunciate, non avvedersi che il preteso vilipendio non sposta il suo obiettivo dal Governo alla polizia (e la polizia, come tale, non può essere considerata parte delle forze armate e, se pur potesse esserlo, non sussisterebbe, in concreto, il reato, per il riferimento a reparti specifici, cioè quelli che hanno operato a Melissa e a Modena), ma quella critica, quell'accusa, resta indirizzata al Governo. Ché, anzi, della polizia, ché, anzi, degli appartenenti alla polizia si parla, diciamolo pure, con accento di simpatia e di commozione! Sono figli del popolo, figli di contadini e di operai, figli di povera gente, che, spinti dal bisogno si arruolano e, entrati nella polizia, non possono sindacare gli ordini, non possono sottrarsi.

Quando, immediatamente dopo la pronunzia di queste frasi, è intervenuto il capitano dei carabinieri per invitare a troncare il discorso, la onorevole Floreanini replicava: « Non parlo di lei, ma di quella polizia che, per ordine di Scelba, è diventata fratricida ed assassina ». Ancora, evidentemente, l'attacco è rivolto al Governo, impersonato in un suo ministro responsabile e qualificato. E v'è ad abbondanza la prova che non si parla, indiscriminatamente, della polizia in generale.

Pertanto, onorevoli colleghi, ragioni di stretto diritto e, direi, ragioni di senso comune suffragano il nostro punto di vista.

Onorevoli colleghi, non aggiungo la citazione dei precedenti tratti dalla storia parla-

mentare, che impongono di negare l'autorizzazione a procedere nei casi in cui vi sia un reato politico e un sospetto di persecuzione politica, perché sono noti a tutti voi. Voglio confidare che il parere della minoranza della Commissione venga accolto dalla Camera.

CAVALLARI VINCENZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI VINCENZO. Onorevoli colleghi, nelle prime due autorizzazioni a procedere il nostro gruppo ha ritenuto opportuno di rimettersi al buon diritto e alle relazioni. L'esito delle votazioni per alzata e seduta delle due prime domande di autorizzazione a procedere è stato quello che è stato e le cose avrebbero continuato ad andare così come era stato iniziato, se non fosse intervenuto un brutto episodio: un brutto episodio rappresentato da un artificio regolamentare, al quale si è ricorsi nella pervicace volontà di mandare davanti al giudice penale dei deputati, e ciò perché coi deputati presenti in aula non si riusciva a raggiungere questo intento da parte della maggioranza.

Di fronte a un atteggiamento di questo genere, il nostro gruppo ritiene che sia dovere di tutti coloro che siedono sui banchi della Camera di rendersi conto, nel modo più chiaro possibile, delle posizioni sulle quali essi si trovano a votare. Poiché non è più sufficiente che la maggioranza della Giunta delle elezioni raccomandi all'Assemblea di votare contro la richiesta di autorizzazione a procedere, allora vediamo, con chiarezza e nei dettagli, come si presentano i casi sottoposti al nostro esame. E quindi parliamo di questa autorizzazione a procedere.

Già l'onorevole Capalozza ha detto cose che, a nostro avviso, non possono essere minimamente impugnate, e sulle quali non ritornerò. Quello piuttosto che desidero far presente a voi è che, se è vero — come del resto la relazione di maggioranza sottolinea — che la Camera debba vedere, nel momento in cui esprime il suo voto, prevalentemente se la denuncia risponda alla volontà di compiere una rappresaglia politica contro il deputato oppure no, questa indagine è tanto più necessaria quando, come nel caso presente, ci troviamo di fronte a reati di questo genere, di fronte a quelli che sono stati chiamati, più o meno giustamente, reati di opinione: giudizi, cioè, che si sono espressi sui giornali o, a maggior ragione, frasi che siano state pronunciate nel corso di un comizio. E appunto di una frase che sarebbe stata pronunciata, nel corso di un comizio, da parte della onore-

vole Floreanini Gisella, si tratta nel caso della autorizzazione a procedere che in questo momento discutiamo.

Perché questi casi sono particolarmente gravi e degni della massima attenzione? Perché in tutti questi casi — o, per essere più esatti, nella grande maggioranza di questi casi — la Camera si trova a concedere o meno l'autorizzazione a procedere su ciò che ad essa è stato riportato, di un discorso pronunciato da un parlamentare, da un rappresentante della pubblica sicurezza presente — o talvolta non presente — alla pubblica assemblea, il quale, o per un motivo o per l'altro, può benissimo rappresentare alla Camera parole che sono state dette, ma che, tuttavia, da chi sono state ascoltate, da chi ha presentato la denuncia possono non essere state bene comprese. Non vi è nulla di più delicato, egregi colleghi, di giudicare una frase enucleata dall'insieme del discorso in cui essa è stata pronunciata. E molte volte, o per la foga dell'oratore o per la distrazione di chi ascolta, determinate frasi vengono afferrate ed interpretate con un senso completamente diverso da quello che a loro doveva essere dato. Tutte le volte, quindi, in cui noi ci troviamo di fronte a domande di autorizzazione a procedere di questa natura, noi ci troviamo di fronte ad una bilancia sulla quale dobbiamo pesare quello che molte volte un sottufficiale di pubblica sicurezza ritiene che un deputato abbia pronunciato, e quello che invece in buona fede il deputato dice di aver pronunciato e di aver dichiarato. E di fronte a questa comparazione delle due posizioni, la Camera non può non trovarsi in difficoltà. Perché, onorevoli colleghi, una simile comparazione è molto difficile. È ovvia, poi, un'altra osservazione: se la Camera valutasse con troppa leggerezza queste domande di autorizzazione a procedere, chi ci assicura che non verrebbe seguita, da parte di determinati denunciatori, la comoda via di mandare davanti al giudice penale un deputato, un senatore, un parlamentare, inventando anche frasi che costoro non si sono mai sognati di dire? E allora, è proprio qui che si appalesa la vera e propria persecuzione politica, il tentativo di ostacolare nei confronti di quel determinato parlamentare, l'esercizio del suo mandato.

Se la Camera affermasse il principio per cui si debbano concedere le autorizzazioni a procedere tutte le volte in cui viene a sua conoscenza, per il tramite che ho indicato, che un parlamentare si è espresso in un determinato modo, si affermerebbe il principio

gravissimo per il quale l'esercizio del mandato parlamentare sarebbe unicamente affidato alla buona fede, alla intelligenza e alla onestà di determinati funzionari di polizia. Sarebbe questo un principio molto grave, onorevoli colleghi, e, quindi, bisogna che noi, proprio in queste circostanze, in occasione di queste imputazioni, cerchiamo di indagare a fondo e di vedere se veramente appaia indispensabile procedere contro un deputato, quale che sia il gruppo al quale appartenga. Io credo che, allora, se questa indagine noi la compissimo, non dico in maniera approfondita ma appena obiettiva, come nel caso della frase che viene contestata alla onorevole Floreanini, noi vedremo come sia del tutto incredibile come frasi di questo genere possano essere pronunciate. Vi pare possibile, onorevoli colleghi, che un deputato, un dirigente, una persona che ha una responsabilità politica sulle spalle, le cui parole non sono e non vengono giustamente ritenute come espressioni personali, ma come espressioni del partito al quale appartiene, vi pare possibile che un deputato possa pronunciare una frase come quella che è stata contestata alla onorevole Floreanini, e cioè che si possa affermare puramente e semplicemente: « la polizia agli ordini di Scelba è diventata fraticida e assassina ? » Un giudizio di questo genere nei confronti della polizia, nel suo assieme, non è pensabile che possa essere stato dato. (*Commenti al centro*).

Come ha rilevato l'onorevole Capalozza, la onorevole Floreanini non si è riferita alla polizia in genere, ma ha giudicato atti compiuti da determinate persone in occasione di un determinato, triste e tragico episodio: quello di Melissa e di Modena. Quindi non era vilipendio delle forze armate oppure della polizia in genere, ma una critica, sia pure aspra, condotta nei confronti degli atti compiuti in quei determinati paesi e in quelle determinate circostanze. Interpretare un atteggiamento di questo genere come vilipendio alle forze armate — non sto a ripetere quello che l'onorevole Capalozza ha detto intorno alla definizione di questo reato e di forze armate — vuol dire proprio portare un parlamentare davanti al giudice penale per persecuzione politica.

Stando così le cose, non ho che da rimettermi alle conclusioni del relatore di minoranza. Desidero però ripetere, non tanto per il caso particolare del deputato Floreanini Gisella, quanto per la delicatezza della questione in se stessa: la Camera deve esaminare — a meno che non vi siano dei motivi talmente

evidenti da indurre i deputati nella convinzione che il reato sia stato commesso e che non ci si trovi semplicemente di fronte ad una denuncia volta a impedire l'esercizio del mandato parlamentare — con grande cautela le denunce che riguardano parole o passi di discorsi pronunciati in occasione di comizi. Altrimenti molto pericolosa sarebbe la strada per la quale la Camera potrebbe incamminarsi.

LOPARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo anch'io rilevare, a nome del gruppo al quale appartengo, che con rincrescimento abbiamo dovuto constatare come, nell'autorizzazione a procedere che si è dianzi votata, si sia ricorsi ad un artificio regolamentare per far diventare maggioranza quella che in un certo e determinato momento maggioranza non era e per far sì che una autorizzazione a procedere fosse concessa col voto di alcuni parlamentari che non avevano neppure esaminato le relazioni, i quali hanno votato in un senso invece che in un altro semplicemente perché sono stati così consigliati di fare. (*Commenti al centro*).

Per questa ragione riteniamo anche noi nostro dovere discutere le richieste di autorizzazione a procedere che ci vengono presentate ed esprimere compiutamente il nostro pensiero su ciascuna di esse.

E così ci pare che non possa essere concessa assolutamente l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Floreanini Gisella per una considerazione che traspare dalla stessa relazione di maggioranza dell'onorevole Gatto. Tanto è apparsa giusta al relatore di maggioranza la tesi che è stata prospettata poco fa dall'onorevole Capalozza — e cioè che di un unico reato di vilipendio al Governo si possa trattare nella specie, reato per altro amnistiato — che l'onorevole Gatto ha sentito il bisogno, nella relazione scritta, di affermare, sia pure apoditticamente, che non sembra che il fatto di aver detto la onorevole Floreanini che « la polizia agli ordini di Scelba è diventata fraticida ed assassina » possa mutare la natura del reato a vilipendio del Governo anziché a vilipendio delle forze armate.

Avrebbe dovuto, l'onorevole Gatto, dopo aver fatto questa apodittica affermazione, dirci la ragione per cui non sembra alla maggioranza della Giunta che la frase possa trasformare in reato di vilipendio delle forze armate l'eventuale vilipendio del Governo. In effetti la frase della collega Floreanini,

anche così stralciata dal commissario di polizia dal testo organico del discorso, che poteva colorire in un senso avverso, dimostra chiaramente come il pensiero di colei che teneva il comizio si rivolgesse esclusivamente ad una critica — sia pure vivace — contro il Governo che toglieva al popolo, mediante l'oppressione ed il terrore, la libertà e che inviava gli stessi figli del popolo, inquadrati nella polizia, contro i lavoratori manifestanti, riferendosi con queste parole l'oratrice ai fatti di Melissa e di Modena.

Se così è, non si può ad un certo momento, per artificio e per comodo, dividere le due affermazioni, scindere l'unico pensiero della onorevole Floreanini che in quel momento voleva criticare soltanto il Governo anche nel suo atteggiamento relativo all'invio di forze di polizia contro dei lavoratori manifestanti e quindi non si può far diventare vilipendio alle forze armate quello che nel caso in esame può essere soltanto ed esclusivamente vilipendio al Governo.

Se questo dobbiamo ritenere, poiché la stessa maggioranza della Giunta ha ritenuto di rimettere gli atti per il reato di vilipendio al Governo soltanto per applicare l'amnistia (dato che, come ho dianzi detto, questo reato è coperto da amnistia), non possiamo e non dobbiamo concedere l'autorizzazione a procedere contro la onorevole Floreanini. Dobbiamo anche tener conto delle altre considerazioni di indole generale svolte dall'onorevole Cavallari, che non ripeterò, cioè che non si può con un voto affermare il principio che basta una dichiarazione di un commissario di pubblica sicurezza, fatta convalidare da propri dipendenti, per vedere un deputato tratto in giudizio, dando così la possibilità alle forze di polizia o a determinati funzionari (molti dei quali prestano servizio nel luogo stesso in cui sono nati e possono avere contro l'oratore, che è anch'esso del luogo, personali risentimenti) di effettuare una vera e propria persecuzione politica. Per queste ragioni ritengo si debba negare l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

BUZZELLI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la minoranza della Giunta deve giudicare efficaci e calzanti, ai fini della non concessione della autorizzazione a procedere, le osservazioni fatte dai colleghi Capalozza, Lopardi e Cavallari. Si tratta effettivamente di un caso di particolare delicatezza, sul quale dobbiamo richiamare l'attenzione di tutti i colleghi di ogni settore

della Camera; di un caso che poteva essere risolto così come è stato risolto quello relativo alla prima domanda di autorizzazione a procedere, conclusosi con amnistia perché trattavasi soltanto di vilipendio al Governo. Su questo punto il collega Capalozza ha fatto osservazioni assai esatte.

Quel che particolarmente interessa in questo caso è il fatto che noi ci troviamo ancora (come ci è accaduto infinite volte in seno alla Giunta) davanti alla denuncia di un maresciallo dei carabinieri, che, stralciate da un intero discorso, che un deputato fa in una determinata circostanza, talune frasi, queste vengono così ben composite da dare la sostanza di un reato, e molto spesso di un reato molto grave, quale è quello del quale ci stiamo occupando.

È una questione di principio che la Camera deve esattamente valutare. È una cosa grave, che accade solo quando si tratta di deputati che appartengono a determinati schieramenti. Vi è allora il commissario di pubblica sicurezza o il maresciallo dei carabinieri, il quale non riporta tutto il discorso, e neppure tutto un periodo, ma prende soltanto qualche parola, la trascrive, a volte seguendo il suo estro, e così va ad integrare la sostanza di un reato.

Questo modo di procedere deve essere condannato; esso, tra l'altro, non può certamente costituire prova valida per la Camera, che è chiamata a dare un giudizio politico su un nostro collega, che avrebbe commesso un reato. Così, poi, non ci si permette mai di stabilire il senso esatto delle cose che sono state dette dal deputato.

Nel caso delicatissimo della nostra collega onorevole Gisella Floreanini ricorre proprio una situazione di questo genere; ma i colleghi della Giunta possono qui attestare che ci troviamo infinite volte di fronte a casi di questo genere.

È tanto più facile poter effettuare uno stralcio, che altera la portata del pensiero dell'oratore, quando si tratti di comizi, nei quali ricorrono particolari situazioni o il ricordo di fatti così clamorosi e gravi che pur si sono verificati nel nostro paese. È chiaro che, quando un oratore si rifà, perché il suo discorso lo riporta a quelle circostanze, a fatti sanguinosi e dolorosi come furono quelli nei quali caddero sei lavoratori davanti alle fonderie Orsi di Modena e a quelli che videro cadere contadini a Melissa ed altri a Montescaglioso, è chiaro — dico — che vi può essere una parola più o meno forte, che vuole esprimere il fatto clamoroso e doloroso, e la quale,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

presa in sé, può costituire un reato, ma vista in tutto il contesto non offre la sostanza del reato.

Questo è il nocciolo della questione. È evidente — ed è stato detto dall'onorevole Vincenzo Cavallari — che, quando si finisce per dare credito ad una impostazione di questo genere, si trova quanto meno il sospetto della persecuzione politica. E noi sappiamo che l'istituto dell'autorizzazione a procedere è stato appunto creato per evitare che il parlamentare possa essere perseguitato in sede politica, possa essere, cioè, una vittima di persecuzione politica.

Questa è la ragione fondamentale per la quale la minoranza della Giunta chiede che non sia concessa l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Floreanini.

Vi è poi un'altra ragione, particolarmente trattata dal collega Capalozza: quella, cioè, che le frasi censurate sono indirizzate alla polizia e non alle forze armate, mentre a carico della onorevole Floreanini si pone il reato di vilipendio alle forze armate. Su questa questione, di natura giuridica, v'è da fare molta attenzione; noi abbiamo cercato di precisarne, condensandoli nella nostra relazione, gli elementi fondamentali ed essenziali: « Anche ad ammettere — così abbiamo scritto — che il corpo delle guardie di pubblica sicurezza faccia parte delle forze armate, siamo qui in una ipotesi che riguarda non tanto e non solo una parte e non il complesso, quanto una istituzione composita, di cui il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che non è stato affatto indicato dalla collega Floreanini, è solo parte, il che induce ad escludere la sussistenza del reato contestato ».

Per queste ragioni, dunque, per il fatto cioè che il reato non dovrebbe neppure essere considerato giuridicamente esistente, nonché per la censurabile situazione di dar valore a parole stralciate che vengono offerte a sostanza di reato e non danno alcuna sicurezza sul loro significato, la minoranza della Giunta insiste perché venga respinta l'autorizzazione a procedere contro la collega Gisella Floreanini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

GATTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Vincenzo Cavallari ha detto che poco fa in questa Camera si è verificato un brutto episodio. Noi non giudichiamo brutto episodio ricorrere ad un diritto, usare del regolamento. Giudichiamo piuttosto brutto episodio dover parlare di deputati accusati di aver violato la legge. (*Applausi al centro — Pro-*

teste a sinistra). L'onorevole Cavallari ha detto che la Camera deve rendersi conto di come stanno le cose e deve giudicare dopo aver bene conosciuto i fatti. Noi siamo perfettamente di questa idea e riteniamo che sarebbe stato molto meglio se avessimo cominciato assai prima a far sapere al popolo italiano cosa sono e perché si concedono queste autorizzazioni a procedere. (*Approvazioni al centro*).

L'onorevole Cavallari, ed anche gli altri oratori, si sono indugiati su di un principio: non potersi accettare che la Giunta giudichi ed autorizzi a procedere in base a verbali che vengono mandati dalle autorità competenti, perché questi verbali potrebbero essere inesatti o monchi, perché il verbalizzante potrebbe aver mal compreso o per altre ragioni. Noi diciamo che questo principio non potrà essere mai accettato da noi, perché per noi l'Autorità è una cosa seria, ed accogliere un principio di questo genere significherebbe scardinare l'autorità dello Stato.

Se poi quanto è riferito nei verbali sia esatto o non lo sia, questo non sta a noi giudicare, ma al magistrato. (*Commenti a sinistra*). Noi non esaminiamo dei procedimenti già istruiti. Noi dobbiamo concedere l'autorizzazione proprio perché questi procedimenti siano istruiti, ed è altro organo, altra Autorità dello Stato che dovrà giudicare se in effetti i verbali rispondono o meno ad esattezza; ma noi non potremo mai accettare il principio che i verbali delle autorità costituite non siano una cosa seria, perché questo sarebbe un principio sovvertitore dell'autorità dello Stato. (*Commenti a sinistra*).

L'onorevole Capalozza ebbe a dire che le parole pronunciate dalla onorevole Floreanini erano parole che suonavano critica, ma che non dovevano ritenersi di particolare gravità. Per la verità l'onorevole Cavallari non era di questa opinione, bensì che le parole fossero di eccezionale gravità se fossero state pronunciate, ciò che egli negava. Desidero leggere, perché la Camera si renda conto della situazione, le parole attribuite alla onorevole Floreanini come pronunciate il 13 maggio 1952 a Palmi: « Il Governo ha istituito la Cassa per il Mezzogiorno non nell'interesse delle popolazioni del sud, ma perché i suoi membri possano mangiare e prelevare dalla detta Cassa laute prebende. Talché la Cassa per il Mezzogiorno costituisce una colossale frode ai danni del popolo consumata dal Governo. Il Governo ha tolto al popolo mediante l'oppressione e il terrore la libertà ». E, nel commentare i fatti di Melissa e di Modena, ha

affermato che « strumento del Governo sono proprio l'oppressione ed il terrore, oppressione e terrore che il Governo fa esercitare dagli stessi figli del popolo inquadrati nella polizia, approfittando del loro stato di bisogno che li ha spinti ad arruolarvisi. La polizia agli ordini di Scelba è diventata fratricida e assassina ». Accusa poi ribadita quando venne interrotta dal capitano dei carabinieri; « Non parlo di lei » (rivolgendosi al capitano) « ma della polizia italiana, che per ordine di Scelba è diventata fratricida e assassina ».

Questi sono i fatti. Noi dobbiamo fare una sola osservazione sotto l'aspetto giuridico, affermando che, per noi, la polizia è la polizia. Sia essa agli ordini dell'onorevole Scelba, o dell'onorevole Tambroni, o di chiunque altro, è lo stesso. Quando si dice che la polizia è fratricida e assassina, ci si rivolge sempre alla polizia. Quindi, secondo noi, non vi è dubbio che esista il reato di vilipendio delle forze armate.

Comunque, che il reato vi sia o non vi sia, non è nostro compito giudicare qui. Sono eleganti questioni che come avvocati facciamo volentieri nei tribunali. Ma in questa sede la nostra funzione è un'altra: non sta a noi dare dei pareri giuridici, ma è nostro compito soltanto esaminare se vi fu o no persecuzione politica da parte di chi stese la denuncia. Quando queste sono presumibilmente le frasi che furono pronunciate, non vi è dubbio che persecuzione politica non vi è stata, perché nessuno ha obbligato la onorevole Floreanini a pronunciare quelle frasi. (*Interruzione del deputato Floreanini Gisella*).

Per questo ritengo, a nome della maggioranza della Giunta, che l'autorizzazione a procedere debba essere concessa. (*Applausi al centro*).

CAVALLARI VINCENZO. Chiedo di parlare per una proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI VINCENZO. Non entro nel merito di quel che ha detto il relatore per la maggioranza, anche perché il regolamento non me lo consentirebbe. Poiché, tuttavia, il caso in esame ha dato luogo ad un certo numero di interventi in sede di discussione generale, ed anche ad una lunga replica da parte del relatore per la maggioranza, e poiché le questioni che il caso involge a noi sembrano piuttosto complesse, ci pare che non sarebbe inopportuno rinviare la domanda d'autorizzazione a procedere, ora dinanzi a noi, alla Giunta, affinché questa possa considerare ulteriormente il caso sulla scorta, appunto, delle argomentazioni poste in linea

nella discussione innanzi all'Assemblea. (*Commenti al centro*).

Su questa nostra proposta di rinvio alla Giunta della domanda di autorizzazione a procedere contro la onorevole Floreanini chiedo, signor Presidente, lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallari, vedo che la richiesta è appoggiata. Però mi sembra veramente anormale il rimettere ad una Giunta una questione, quando la Giunta stessa ha già espresso in proposito il proprio parere. Una procedura del genere non esiste nel nostro regolamento.

CAVALLARI VINCENZO. A me interessa che si rifletta ulteriormente sugli argomenti da noi presentati.

PRESIDENTE. Solo la Giunta potrebbe riconoscere essa stessa l'opportunità di un riesame. Qual è il parere della Giunta?

BUCCIARELLI DUCCI, *Presidente della Giunta*. Non ravviso questa opportunità. Comunque, la Giunta è a disposizione della Camera.

PRESIDENTE. Ritengo, onorevole Cavallari, che lo strumento procedurale più idoneo a raggiungere l'obiettivo ch'ella si propone possa essere la questione sospensiva, riferita alla discussione in corso.

BUCCIARELLI DUCCI, *Presidente della Giunta*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI, *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, mi pare che, dopo che sono intervenuti i colleghi che lo hanno desiderato e dopo che hanno parlato i relatori per la maggioranza e di minoranza, ella possa decidere nel senso che la Camera si pronunzi su questa domanda di autorizzazione, disponendo, caso mai, per il rinvio delle altre all'ordine del giorno ad altra seduta.

PRESIDENTE. Si potrebbe allora votare relativamente a questa domanda di autorizzazione e rinviare l'esame delle altre per le quali non sia stata presentata una unica relazione.

Onorevole Cavallari, è d'accordo?

CAVALLARI VINCENZO. Signor Presidente, volentieri accetterei la sua proposta per il rispetto che le è dovuto. Ma noi dobbiamo insistere perché, con un mezzo o con l'altro, sia data possibilità alla Giunta di riflettere meglio su tutte le argomentazioni che sono state addotte nel merito di questa domanda di autorizzazione a procedere.

Pertanto propongo una sospensiva, nel senso di sospendere questa discussione fino alla prossima seduta in cui saranno ancora esaminate domande di autorizzazione a pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

cedere in giudizio. Anche sulla sospensiva chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se la proposta sospensiva è appoggiata.

(È appoggiata).

Domando se la richiesta di scrutinio segreto è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sulla sospensiva proposta dall'onorevole Cavallari Vincenzo, relativa all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Floreanini Gisella.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti. . . .	456
Maggioranza	229
Voti favorevoli	195
Voti contrari	261

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andreotti — Anfuso — Angelini Armando — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Barattolo — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Betiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Bigi — Bima — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brusasca — Bubbio — Buc-

ciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Butté — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calvi — Camangi — Campilli — Camposaruno — Capalozza — Cappa Paolo — Caprara — Capua — Caramia — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colleoni — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cremaschi — Cucco — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — Degli Occhi — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Delli Castelli Filomena — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Totto — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Paolantonio — Di Prisco — Dominedò — Driussi — Ducci — Dugoni. Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Faletra — Faletti — Fanelli — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Fogliazza — Fora Aldovino — Formichella — Foschini — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli. Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grimaldi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo. Helfer.

Infantino — Invernizzi.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo — Raffaele — Jervolino Maria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

Laconi — La Rocca — Larussa — Leccisi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marenghi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martuscelli — Marzano — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Matarazzo Ida — Matteotti Gian Matteo — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari — Montelatici — Moro — Moscatelli — Murdaca — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto.

Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preziosi — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Santi — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalia Vito — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Spataro — Sponziello — Stella — Storch — Stucchi — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauo — Tinzl — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosi — Tozzi Condivi

— Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gighola — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Villa — Villabruna — Viola — Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanon — Zanotti — Zerbì.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bontade Margherita.

Cavalli.

Di Stefano Genova.

Ferreri.

Matteucci — Montini.

Pella.

Vigo.

(Concesso nella seduta odierna):

Cottone.

Marzotto.

Pastore.

Spadola.

Viviani Arturo.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Poiché la questione sospensiva è stata respinta, occorre continuare nella discussione della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Floreanini.

Nessuno chiede di parlare?

Poiché nessun altro chiede di parlare, dovrà procedersi al voto sulla proposta della minoranza della Giunta.

Prima però di dare corso alla votazione, desidero precisare di avere consentito la votazione della questione sospensiva riferendola alla discussione, ritenendo che, in quel momento non fossimo già innanzi alla votazione, poiché di fronte a una votazione la sospensiva non è consentita.

Il fatto che, invece, alla rieiezione della sospensiva faccia seguito non il proseguimento della discussione ma una votazione non può, pertanto, in modo alcuno costituire un precedente contro la procedura.

Voteremo ora la proposta della minoranza.

CAVALLARI VINCENZO. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sulla proposta della minoranza della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Floreanini Gisella per il reato di vilipendio delle forze armate, con l'intesa che, in caso di reiezione, l'autorizzazione a procedere in ordine a questo reato si intende concessa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE**MACRELLI**

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 409

Maggioranza 205

Voti favorevoli 185

Voti contrari 224

(La Camera non approva).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

Rinvio ad altra seduta il seguito dell'esame delle rimanenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Amadei — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi Andreotti — Angelini Armando — Angelino Paolo — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Ariosto — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Bigi — Bigiandi — Bima — Boidi — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Borellini Gina

— Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calvi — Campilli — Camposarcuno — Cantalupo — Capalozza — Cappa Paolo — Capua — Caramia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Ceccherini — Cervone — Chiaramello — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coggiola — Colasanto — Colleoni — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Covelli — Cremaschi — Cucco — Curcio — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — Degli Occhi — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Delli Castelli Filomena — Del Vescovo — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — Diaz Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Paolantonio — Di Prisco — Dominedò — Driussi — Ducci — Dugoni.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Faletti — Fanelli — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Fogliazza — Fora Aldovino — Formichella — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giraudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grimaldi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gulllo.

Helper.

Infantino — Invernizzi.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Malfa — La Rocca — Larussa — La Spada — Leccisi — Lenza — Lombardi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

Carlo — Lombardi Ruggero — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Madia — Malagodi — Malagugini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Marzano — Masini — Masola — Mastino Gesumino — Matarazzo Ida — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari — Montelatici — Moscatelli — Murdaca — Muscariello — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto.

Ortona.

Pacati — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pecoraro — Pedini — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preziosi — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Reali — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rubeo — Rubinacci — Rumor.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sanzo — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarscia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spallone — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauo — Tinzl — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gighola — Vecchietti — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Villa — Villabruna — Viola — Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni — Zanotti — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bontade Margherita.

Cavalli.

Di Stefano Genova.

Ferreri.

Matteucci — Montini.

Pella.

Vigo.

(Concesso nella seduta odierna):

Cottone.

Marzotto.

Pastore.

Spadola.

Viviani Arturo.

Sull'ordine dei lavori.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Propongo di chiudere ora la seduta e di rinviare ad altro giorno il seguito della discussione della legge elettorale politica. Ieri abbiamo avuta una seduta assai lunga e faticosa, mentre nella seduta odierna siamo stati impegnati da una serie di votazioni.

PRESIDENTE. Desidero far presente che è all'orizzonte della Camera una mole considerevole di lavoro, con la discussione dei bilanci finanziari. A mio avviso, potremmo questa sera approvare qualche articolo della legge elettorale, rinviando l'ulteriore esame ad altra seduta.

Pongo, comunque, in votazione la proposta Pajetta.

(Non è approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per la elezione della Camera dei deputati. (1237).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme per la elezione della Camera dei deputati.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri, dopo l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 33 e dopo che Commissione e Governo avevano espresso il proprio parere sugli stessi, vi fu una certa divergenza di vedute sull'ordine delle votazioni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

Comunico intanto che è pervenuto un emendamento, a firma dell'onorevole Dominedò e di altri 14 deputati, con il quale si propone di sostituire alle parole « raggiunto il *quorum*... almeno un seggio », le altre: « conseguito almeno un seggio nelle circoscrizioni e ottenuto una cifra elettorale nazionale di almeno 300 mila voti di lista validi, compresi quelli assegnati ai sensi dell'articolo 13, n. 2° ».

Ritengo che si potrebbe votare anzitutto sulla condizione del quoziente in almeno una circoscrizione; poi sul *quorum* e sulla sua misura.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Mi pare di poter dire che la situazione sia mutata nei confronti di ieri sera, e che sia mutata in meglio, nel senso che si è chiarita già in questo momento una posizione che ieri sera non esisteva da parte dei gruppi che in questo momento la sostengono attraverso l'emendamento Dominedò: una posizione cioè che pone il quoziente più il *quorum*. Si tratta di una posizione — mi sia permesso ricordarlo — sostenuta da me già ieri sera, sia pure attraverso un'altra cifra.

Il fatto che i gruppi della maggioranza parlamentare sostengano una simile posizione chiarisce la situazione, perché consente, a mio avviso, di ritenere superato il testo della Commissione, nonché il testo che precedentemente sostenevano gli esponenti della stessa parte della Camera.

Potrebbe anche darsi — vorremmo avere poi la possibilità di pronunciarsi sul merito — che attraverso la presentazione di questo emendamento da parte dei gruppi della maggioranza anche le nostre posizioni di ieri sera possano risultare assorbite o superate.

Mi sembra, in altri termini, che ci si trovi di fronte ad una unica posizione, la quale, se accettata nel suo complesso, possa essere votata senza preoccupazioni anche da parte nostra. Se però, come ha annunciato l'onorevole Presidente, dovessero essere votati separatamente il concetto del *quorum* e quello del quoziente, la posizione stessa potrebbe suscitare perplessità politiche e quindi perplessità procedurali.

Se invece si ponesse in votazione la posizione così come è stata presentata dall'emendamento Dominedò, il problema potrebbe essere rapidamente risolto. E, a nome del gruppo del M. S. I., faccio formale proposta in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole Almirante, evidentemente, anche se quella da lei indicata sarebbe la via per semplificare le cose al massimo, non si può tuttavia impedire che, nel momento in cui porrò in votazione questa proposta di emendamento, si chieda la divisione.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, a me sembra che i nostri lavori debbano essere ripresi esattamente al punto cui si era pervenuti ieri sera. In altri termini, pur se è in facoltà, a norma del regolamento, a 10 o più deputati di presentare emendamenti ad emendamenti, e pur se alcuni colleghi hanno usufruito di questa facoltà, ciò non toglie però che vi fosse un emendamento dei colleghi Ferri, Pacciardi e Guadalupi secondo il quale, prescindendo dal *quorum*, il recupero dei resti in sede nazionale è reso possibile ad una qualsiasi lista a condizione che la medesima abbia ottenuto almeno un seggio in una circoscrizione.

È evidente come l'accettazione di questo emendamento, che sia la Commissione sia il Governo avevano fatto proprio, comportasse altresì la caduta del capoverso con il quale si stabiliva una eccezione a favore dei partiti che fossero rappresentati nella precedente legislatura.

Non mi pare quindi sia possibile tornare indietro, dopo che Commissione e Governo, ripeto, avevano accettato questo emendamento. Mi pare che si debba riprendere da questo punto, che ciò la reciproca lealtà ci imponga, quand'anche 15 deputati ci abbiano ripensato questa notte.

MAROTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROTTA, *Relatore per la maggioranza*. Sono d'accordo con l'onorevole Luzzatto. Debbo infatti ricordare quanto ebbi a dire a proposito di questo articolo ieri sera; che cioè, a parere della maggioranza, il testo migliore era proprio quello contenuto nel disegno di legge ministeriale, che prevedeva un *quorum* di 500 mila voti e una eccezione per quei partiti che avessero avuto nelle precedenti elezioni rappresentanti in Parlamento. Ma, poiché, contro questa soluzione si erano manifestate, in vari modi e sotto varie forme, delle opposizioni che ci facevano legittimamente ritenere che il testo medesimo avrebbe potuto non essere approvato dalla Camera, giacché alcuni respingevano la eccezione a favore dei partiti che avessero avuti rappresen-

tanti nella precedente Camera (mentre per noi le due disposizioni costituivano un tutto inscindibile), ed altri respingevano e eccezione e *quorum*, noi ripiegammo allora sulla condizione, come ha detto ora l'onorevole Luzzatto, di almeno un deputato conseguito in una circoscrizione della Repubblica.

Ora, poiché viene presentato un nuovo emendamento, è evidente che la Commissione non può su di esso che rimettersi alla Camera, mantenendo fede all'emendamento Ferri, Paciardi e Guadalupi.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Vorrei solo ricordare all'onorevole Luzzatto che i termini con i quali ci siamo lasciati ieri sera non sono esattamente quelli da lui enunciati.

Se ben ricordo, il Presidente della Camera rinviò il seguito della discussione dopo aver dichiarato che sarebbe stata votata per prima la posizione più lontana dal testo della Commissione, che è quella che unisce al *quorum* di 500 mila voti anche il requisito del quoziente.

Successivamente la Commissione abbandonò il proprio testo.

Ciò premesso, dichiaro che la mia parte farà proprio il testo originario della Commissione e, in subordinata, voterà per i 500 mila voti più un quoziente.

MAROTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROTTA, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei fare un'altra precisazione.

Ho concluso il mio precedente intervento dichiarando che la Commissione si rimetteva alla Camera per quanto riguardava l'emendamento proposto dall'onorevole Dominèdò. Ma vorrei chiarire che questo agnosticismo della Commissione non si può riferire agli altri *quorum* proposti.

L'onorevole Covelli vuole far proprio il testo originario della Commissione. Ribadisco in questo momento che il testo originario della Commissione prevedeva un *quorum* e prevedeva un'eccezione. Non possiamo votare il *quorum* senza conoscere la sorte dell'eccezione. D'altra parte, essendosi realizzata una certa larga intesa sulla formula « un quoziente più 300 mila », la Commissione, per coerenza con quanto ho detto ieri, non può far suo questo emendamento, ma si rimette alla Camera; però si dichiara contraria ad ogni altro emendamento che sia proposto su questo stesso testo. Perciò: o « un quoziente, più 300 mila », oppure « almeno un quoziente » e basta.

COVELLI. Si intende che si chiede con ciò la votazione contestuale del *quorum* e dell'eccezione. (*Commenti al centro*).

DE MARTINO CARMINE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO CARMINE. Signor Presidente, poiché i voti necessari per l'elezione di un deputato variano di numero da una circoscrizione all'altra, potrebbe accadere, se stabilissimo il principio di tener distinti i voti necessari per l'elezione di un deputato in circoscrizione e il cosiddetto *quorum* (che si accenna in 500 mila voti e che sembra dovremmo votare prima), potrebbe accadere — dicevo — che un deputato venga eletto in circoscrizione con 40 mila voti ed il suo partito (la stessa lista) riceva 500 mila voti in tutto il paese. E allora si ottiene la elezione del deputato e la utilizzazione a favore della lista dei 500 mila voti.

Potrebbe accadere che un altro deputato è eletto con 50 mila voti e il suo partito ne riceva in tutto il paese 495 mila. Allora, il totale dei voti sarebbe, in questo caso, maggiore del primo caso: ma, in questo secondo caso si utilizzerebbero i voti soltanto in circoscrizione... (*Interruzione al centro*). E allora occorre chiarire: non bisogna dire « 500 mila più un quoziente », ma bisogna dire che nei 500 mila voti sono compresi anche quelli che hanno determinato il quoziente. Questo volevo dire.

Perciò, venendo anche incontro all'idea dell'onorevole Marotta, si potrebbe votare prima la formula « almeno un seggio in circoscrizione » e poi reintegrare la formula stessa con una premessa: 500 mila voti, in essi compresi quelli per la conquista di un seggio in circoscrizione.

Così facendo eviteremmo la possibilità di dubbia interpretazione all'articolo in discussione.

PRESIDENTE. Mi par di capire che ella desidera chiarire che non deve trattarsi della cifra del *quorum* più la cifra del quoziente, ma che quest'ultima è compresa in quella del *quorum*.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. Scusi, signor Presidente, non è possibile votare il superfluo. La legge dice « cifra elettorale nazionale »; la cifra elettorale nazionale è la somma dei voti riportati in tutte le circoscrizioni, siano o no superiori a un quoziente in una determinata circoscrizione.

PRESIDENTE. È esatto.

LUCIFREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

LUCIFREDI. Sulla questione sostanziale ricordata dall'onorevole De Martino credo sia inutile insistere, perché è pacifico, e risulta dalla chiarissima lettera del primo comma dell'articolo 33, che si tratta (e lo diceva l'onorevole Luzzatto) di cifra elettorale nazionale, che si ottiene sommando le cifre elettorali riportate nelle singole circoscrizioni dalle liste aventi il medesimo contrassegno. Non vi è alcun dubbio, espressione più chiara non potrebbe esserci.

Sulla questione procedurale vorrei dire che probabilmente, a mio avviso, l'emendamento all'emendamento che il collega onorevole Dominedò ha presentato dovrebbe avere la precedenza. Se la precedenza assoluta non potesse essere riconosciuta a questo emendamento, allora la forma di votazione potrebbe essere estremamente semplice, quella stessa che ci prospettava poco fa l'onorevole De Martino: in un primo tempo la votazione su quel « almeno un quoziente », su cui vi è pressoché universale consenso e che è anche il testo dell'emendamento Ferri, di cui ieri si è parlato; successivamente votare l'aggiunta, cioè oltre a questo requisito, il secondo, un determinato numero di voti: 300 mila, 400 mila, 500 mila, quello che vorrà essere.

In via principale ritengo che si debba votare prima l'emendamento Dominedò; se questo non fosse accolto, occorrerebbe fare una prima votazione in relazione al quoziente ed una seconda votazione in relazione al numero di voti.

PRESIDENTE. Ricordo che ieri l'emendamento soppressivo Caprara fu respinto nell'intesa che, con questo voto, la Camera manifestava la volontà di accettare che un limite alla rappresentanza alla Camera dovesse esservi, salvo stabilire quale. A tal fine mi sembra che l'ordine di votazione più opportuno sia quello che ho già indicato e cioè che si voti prima il limite del quoziente in almeno una circoscrizione, e poi il limite del *quorum*. (*Approvazioni*).

Poiché la Camera consente, pongo in votazione la formula « un quoziente in almeno una circoscrizione ».

(*È approvata*).

Ora bisogna votare sul *quorum*. La Commissione si è rimessa alla Camera per 300.000, ed è contraria a 500.000.

Qual è il parere del Governo?

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È contrario a 500.000.

PRESIDENTE. Se vi fosse l'assenso della Camera, si potrebbe porre per primo in vota-

zione il principio del *quorum*: in tal modo si potrebbe rendere più spedita la discussione. In un secondo tempo si determinerebbe la misura del *quorum*. (*Approvazioni*).

Poiché non vi sono obiezioni, pongo in votazione il principio del *quorum*.

(*È approvato*).

Occorre iniziare le votazioni sulla misura del *quorum* cominciando dalla proposta più alta: 500.000.

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Io credo che si debba incominciare a votare dalle cifre più basse.

Non esiste più un testo della Commissione rispetto al quale vedere quale proposta è più lontana, perché ieri la Commissione era addirittura contraria al *quorum* e oggi invece ha dichiarato che per la misura del *quorum* si rimette alla Camera. Se un testo della Commissione non esiste, come si fa a dire che questa proposta è più lontana o meno dal testo della Commissione?

Così stando le cose a noi pare che, secondo logica, bisogna cominciare dal numero più basso.

PRESIDENTE. No, onorevole Gullo: è esatto che la Commissione non sostiene più una sua proposta di *quorum* e si rimette alla Camera; ma proprio per questo motivo l'emendamento più lontano è quello che richiede una più onerosa condizione aggiuntiva.

Siccome la Commissione ha rinunciato al suo testo (500.000 voti) accettando l'emendamento sostitutivo Ferri-Pacciardi (quoziente) or ora approvato, l'emendamento più lontano dal nuovo testo-base è divenuto quello Covelli (500.000 voti), che va posto in votazione per primo. (*Approvazioni*).

COVELLI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(*È appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'emendamento Covelli non accolto dalla Commissione né dal Governo, diretto ad aggiungere alla condizione dell'ottenimento di un quoziente circoscrizionale quella del raggiungimento di una cifra elettorale nazionale di almeno 500.000 voti di lista validi, compresi quelli assegnati ai sensi del n. 2° dell'articolo 31.

(*Segue la votazione*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti

(I deputati segretari numerano i voti)

Comunico il risultato della votazione

Presenti e votanti . . . 450

Maggioranza . . . 226

Voti favorevoli . . . 93

Voti contrari . . . 357

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione

Agrimi — Aimi — Albarello — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andreotti — Angelini Armando — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Berberi Salvatore — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffo — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Bigi — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomi — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Butté — Buzzelli — Buzzì.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calvi — Camposarcuno — Cantalupo — Capalozza — Cappa Paolo — Cappugi — Caprara — Caramia — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Ciana — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Covelli — Cremaschi — Cucco — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Francesco — Degli Occhi — Delcroix — Delli Castelli Filomena — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Totto — De Vita — Diaz Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Paolantonio — Di Prisco — Dominedò — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan — Ermini.

Fabiani — Facchin — Fadda — Failla — Faletta — Faletti — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferri — Finà — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Formichella — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraud — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorni — Gorreri — Gozzi — Gray — Graziadei — Graziosi — Grezzi — Grimaldi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Helper.

Invernizzi.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Malfa — La Rocca — Larussa — Leccisi — L'Eltore — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Marzano — Masini — Massola — Matarazzo Ida — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Mazza — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

Montelatici — Moro — Moscatelli — Murdaca — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Novella.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pecoraro — Pedini — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Preziosi — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sanzo — Saragat — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scaglia Vito — Scarascia — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Spataro — Sponziello — Stella — Storch — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Taviani — Tesaro — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togni — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Vecchietti — Vengono — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Villa — Viola — Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni — Zanotti — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bontade Margherita.
Cavalli.
Di Stefano Genova.
Ferreri.

Matteucci — Montini.

Pella.

Vigo.

(Concesso nella seduta odierna):

Cottone.

Marzotto.

Pastore.

Spadola.

Viviani Arturo.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Dominedò per il quale la Commissione ed il Governo si sono rimessi alla Camera.

Pongo in votazione l'emendamento Dominedò, che propone il *quorum* di 300 mila.

(È approvato).

Seguono i due emendamenti dell'onorevole Jervolino Angelo Raffaele:

Al quinto comma dopo le parole: « fossero stati già proclamati eletti dall'ufficio centrale circoscrizionale », aggiungere le parole: « o nella quale fossero stati già assegnati tutti i seggi stabiliti, per la circoscrizione, dalla tabella annessa alla legge 31 marzo 1953, n. 148 »; al quinto comma aggiungere in fine le parole: « fino al completamento dei seggi spettanti alla lista ».

Poiché l'onorevole Jervolino non è presente, si intende che abbia ritirato gli emendamenti.

Pongo in votazione l'articolo 33 nel suo complesso:

L'ufficio centrale nazionale, ricevuti gli estratti dei verbali da tutti gli uffici centrali circoscrizionali, determina la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista sommando le cifre elettorali riportate nelle singole circoscrizioni dalle liste aventi il medesimo contrassegno ed accerta quali delle liste abbiano ottenuto almeno un quoziente in una circoscrizione e una cifra elettorale nazionale di almeno 300.000 voti di lista validi, compresi quelli assegnati ai sensi del n. 2° dell'articolo 34.

Procede poi al riparto dei seggi non attribuiti nelle circoscrizioni tra le liste che hanno raggiunto i requisiti di cui al comma precedente. A tal fine procede alla somma dei predetti seggi e, per ogni lista ammessa al riparto, alla somma dei voti residuati in tutte le circoscrizioni. Divide la somma dei voti residuati di tutte le liste ammesse per il numero dei seggi da attribuire. Il risultato

costituisce il quoziente elettorale nazionale: nell'effettuare la divisione trascura l'eventuale parte frazionaria del quoziente.

Divide poi la somma dei voti residuati di ogni lista per tale quoziente: il risultato rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali queste ultime divisioni hanno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle liste che abbiano avuto maggiori voti residuati: a parità di questi ultimi si procede a sorteggio. Si considerano resti anche i totali dei voti residui delle liste che non hanno raggiunto il quoziente nazionale.

I seggi spettanti a ciascuna lista vengono attribuiti alla lista stessa nelle singole circoscrizioni seguendo la graduatoria decrescente dei voti residuati espressi in percentuale del relativo quoziente circoscrizionale. A tal fine si moltiplica per cento il numero dei voti residuati e si divide il prodotto per il quoziente circoscrizionale.

Qualora ad una lista fosse assegnato un seggio in una circoscrizione nella quale tutti i candidati della lista stessa fossero stati già proclamati eletti dall'ufficio centrale circoscrizionale, l'ufficio centrale nazionale attribuisce il seggio alla lista in altra circoscrizione proseguendo nella graduatoria anzidetta.

L'ufficio centrale nazionale comunica agli uffici circoscrizionali le liste della circoscrizione alle quali sono attribuiti i seggi in base al riparto di cui ai precedenti commi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 34.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

« Per ogni lista della circoscrizione alla quale l'ufficio centrale nazionale ha attribuito il seggio, l'ufficio centrale circoscrizionale proclama eletto il candidato della lista che ha ottenuto, dopo gli eletti in sede circoscrizionale, la maggiore cifra individuale »

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Martino Carmine, Concetti, Lombardi Pietro, Napolitano Francesco e Pagliuca hanno proposto di sopprimerlo.

L'onorevole De Martino ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE MARTINO CARMINE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 34.

(È approvato).

L'onorevole Angelo Raffaele Jervolino ha proposto il seguente articolo 34-bis:

« La sostituzione del deputato — anche proclamato a seguito dell'attribuzione fatta dall'Ufficio centrale nazionale — avverrà nella stessa lista e circoscrizione in cui il deputato dovrà essere sostituito ».

Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

MAROTTA, *Relatore per la maggioranza*. Ritengo che l'emendamento sia superfluo, ossia che non possano esistere dubbi circa questa interpretazione. Ma è opportuno inserirlo al fine di evitare ricorsi.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 34-bis Jervolino.

(È approvato).

Gli onorevoli Gozzi e Merenda hanno proposto il seguente articolo 34-bis.

« In caso di parità di voti, è eletto il candidato più anziano di età ».

AGRIMI. Faccio mio questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

MAROTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Il Governo?

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo articolo 34-bis.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 34-bis del testo della Commissione.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

« Per il collegio uninominale della Val d'Aosta è proclamato eletto il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 35.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

« Il presidente dell'ufficio centrale circoscrizionale provvede a rimettere subito copia integrale del verbale di cui all'articolo 58 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, alla Pre-

fettura della provincia nel cui territorio ha sede l'ufficio centrale circoscrizionale ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferri, Guadalupi, Capalozza e Buzzelli hanno proposto di sopprimerlo.

Onorevole Ferri, insiste nell'emendamento ?

FERRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 35, del quale gli onorevoli Ferri, Guadalupi, Capalozza e Buzzelli chiedono la soppressione.

(È approvato)

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Presentazione di un disegno di legge.

DE CARO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Valutazione del servizio prestato dalle ostetriche già addette agli uffici sanitari provinciali ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza delle condizioni in cui versa, da parecchio tempo, l'E.N.A.L. e in modo particolare dei seguenti fatti:

che l'ente è da anni privo di mezzi per assolvere la sua funzione e soddisfare le esigenze minime di vita dei suoi dipendenti, molti dei quali vantano crediti rilevanti per diritti maturati;

che dal maggio 1953 ad oggi sono mancate totalmente o parzialmente le correspon-

sioni da parte del centro dei « fondi mensili » per gli stipendi, per il pagamento dei contributi assistenziali e per le altre spese generali agli E.N.A.L. provinciali, con quali inconvenienti è facile immaginare,

che non è stato da tempo adempiuto alle disposizioni di legge vigenti in merito ai versamenti all'I.N.P.S., per cui diversi impiegati non possono percepire oggi integralmente gli assegni di pensione;

che per il mancato accantonamento del fondo di quiescenza, alcune famiglie di funzionari deceduti da tempo attendono ancora la liquidazione delle loro spettanze;

che per il mancato accantonamento del fondo di previdenza per un ammontare di circa 300 milioni complessivi, il personale si trova nella impossibilità di poter usufruire del fondo per le anticipazioni consentite dal relativo regolamento e privo della garanzia che lo stesso fondo dovrebbe offrire per il caso di risoluzione del rapporto di impiego.

« L'interrogante domanda di conoscere il suo pensiero in merito e quali provvedimenti intende prendere, in modo particolare se intende dar corso, finalmente, a quei provvedimenti legislativi, da tutte le parti auspicati, che, dando all'ente una struttura democratica negli organi direttivi provinciali e nazionali, metta lo stesso in condizioni di sviluppare quelle attività educative, ricreative e culturali, ragione prima della sua stessa vita.

« Chiede inoltre di conoscere la sua intenzione circa:

a) la possibilità di risanamento e di normalizzazione dell'E.N.A.L.;

b) la fine riservata alla proposta di inchiesta parlamentare formulata dall'onorevole Lizzadri fin dall'inizio della presente legislatura (stampato n. 18).

« Fa presente che questa interrogazione fu presentata una prima volta il 26 ottobre 1954 e una seconda il 13 luglio 1955 e che l'una e l'altra rimasero senza risposta; ricorda infine che fin dal dicembre 1954 è stata presentata, sul riordinamento dell'E.N.A.L., una proposta di legge Jacometti-Pieraccini.

(2605)

« JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere i provvedimenti opportuni per evitare i licenziamenti in atto alle I.M.N., licenziamenti arbitrari che hanno determinato l'occupazione dello stabilimento.

(2606)

« SANSONE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA' DEL 15 MARZO 1956

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sull'inqualificabile, provocatoria decisione dei dirigenti dell'I.R.I. e dello stabilimento I.N.M. di Napoli (ex silurificio di Baia), i quali hanno proceduto stamane a notificare a circa 150 lavoratori il provvedimento di licenziamento, non solo senza tenere il minimo conto delle unanimi richieste degli organi locali e dell'opinione pubblica, ma rifiutandosi persino di addivenire a un rinvio, per cui lo stesso Presidente del Consiglio aveva dichiarato di voler intervenire.

« I sottoscritti chiedono inoltre di conoscere se il Governo intenda intervenire per porre un freno all'intollerabile arbitrio dei dirigenti dell'I.R.I. o se intenda lasciare alla sola lotta dei lavoratori (che hanno stamane proceduto all'occupazione dello stabilimento) il compito di contrastare le inaccettabili decisioni di quei dirigenti.

(2607) « CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO, MAGLIETTA, LA ROCCA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri, dei trasporti, del commercio con l'estero e dei lavori pubblici, per avere precise e complete informazioni circa le insistenti voci, comprese anche in comunicati ufficiosi apparsi in questi ultimi tempi sulla stampa, sulla possibile istituzione, nell'itinerario di una grande strada turistica circolare attraversante l'Italia, la Jugoslavia, la Turchia e la Grecia, di un apposito servizio di navi traghetto tra l'Italia e la Grecia e, più in particolare, tra il porto di Brindisi e quelli o di Patrasso o di Igoumenitza o di Salonicco.

« Trattandosi di un problema importante e di vitale interesse per la Puglia e, più in particolar modo, per la provincia e la città di Brindisi, oltre che per il turismo e per una politica economica di scambi commerciali, culturali, ecc., ritengono che la informazione tempestiva, precisa e completa permetterà di sostenere, con l'unanime consenso di tutti, i progetti di tale istanza economico-turistica, posta all'ordine del giorno dell'attenzione del paese.

(19843)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché la prefettura di Taranto ottenga che l'amministrazione comunale di Castellaneta (Taranto) ap-

plici e rispetti le disposizioni di legge che disciplinano la materia del collocamento degli invalidi e mutilati di guerra, disponendo l'assunzione in servizio presso quel comune, come avventizio, dell'invalido di guerra (nuova guerra) Dimo Carmine di Pietro e fu Massava Amelia, della classe 1920, residente a Castellaneta (Taranto), alla via Dogali n. 26.

« Gli interroganti fanno osservare che, tanto l'interessato quanto l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra — rappresentanza provinciale di Taranto — hanno più volte, con esposti e ricorsi, invitato il sindaco e l'amministrazione comunale di Castellaneta ad occupare — magari come custode del macello comunale, od in altro posto disponibile — il ricordato invalido di guerra; aggiungono, infine, che le istanze, gli esposti e le segnalazioni si ebbero sempre, da parte del sindaco, assicurazioni formali di « prossima assunzione ».

(19844)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritiene di esonerare, o di provocare idoneo provvedimento atto ad esonerare, dalla sopratassa pro-alluvionati (Polesine e Salernitano) le zone del Mezzogiorno danneggiate dalle nevicate, almeno per quanto riguarda la sopratassa sui terreni.

(19845)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda intervenire, anche per mezzo di apposito strumento legislativo da sottoporre al Parlamento, allo scopo di rendere giustizia ad un piccolo gruppo di benemeriti funzionari che vedono lesi i loro diritti da una interpretazione restrittiva cui si presta la lettera del regio decreto 1° luglio 1926, n. 1258.

« Tale decreto statuisce che è riscattabile ai fini della pensione il servizio prestato in qualità di commesso del registro e delle ipoteche dagli aiuto-procuratori, aiuto-conservatori ed applicati del registro e delle ipoteche anteriormente al 30 giugno 1919.

« Un esiguo numero di valorosi funzionari ottennero però, anteriormente al 1919, la nomina a ricevitore del registro o a conservatore delle ipoteche passando a tale qualifica direttamente da quella di commesso, senza ricoprire la carica intermedia di « aiuto » che fu istituita soltanto dal 1° luglio 1919, con regi decreti 13 settembre 1919, numeri 803 ed 804.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

« È proprio a costoro, i quali mostrarono di eccellere rispetto alla maggioranza dei loro colleghi, che, con palese ingiustizia, viene negata la riscattabilità del servizio prestato con la qualifica di commesso.

(19846)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali il Consorzio di bonifica del basso Biferno (Campobasso) non abbia sinora provveduto a costruire, in agro del comune di Guglionesi, una sola strada poderalo delle tante che si invocano da quella laboriosa popolazione rurale, la quale peraltro paga da molti anni tutti i contributi di legge a tal fine dovuti; e se non ritenga di dover impartire immediate disposizioni perché l'instimabile beneficio delle strade invocate si attui a vantaggio di quello che è il più vasto ed il più impervio agro del Molise.

(19847)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non sia a conoscenza della situazione grave, da vari anni lamentata dalla popolazione rurale di Guglionesi, derivante dalla mancata costruzione del ponte sul torrente Sinarca, per conto del consorzio di bonifica in destra del fiume Trigno; e se non ritenga di dover intervenire presso gli uffici competenti, onde affrettare la costruzione del ponte suddetto a vantaggio delle campagne di quell'importante centro del Molise.

(19848)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quando l'ente riforma Puglia, Lucania e Molise provvederà a costruire case coloniche e stalle per gli assegnatari dell'agro di Guglionesi, in provincia di Campobasso, dove, fino ad oggi, nulla è stato fatto in tal senso.

(19849)

« SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in quale conto abbia tenuto i voti espressi nell'ordine del giorno del 17 febbraio 1956, inviatogli dal consiglio di amministrazione del Consorzio delle strade vicinali « Oria-San Vito dei Normanni-San Lorenzo » del comune di Oria (Brindisi).

« Se non ritenga opportuno, in accoglimento della richiesta ampiamente motivata e giustificata da considerazioni di ordine econo-

mico-sociale, disporre perché al predetto Consorzio strade vicinali, in linea del tutto eccezionale e considerando la particolare situazione economica e sociale di questi ultimi tempi, particolarmente grave anche nel comune di Oria, sia assegnato un cantiere di lavoro straordinario, per la costruzione delle strade vicinali « Oria, San Vito dei Normanni, San Lorenzo ».

(19850)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quando potrà essere emanato il provvedimento legislativo che consenta di evitare il verificarsi degli inconvenienti segnalati con altra interrogazione, in ordine al preoccupante dilagare dei protesti cambiari.

« L'interrogante ritiene che il problema debba essere risolto con la massima urgenza non solo per evitare considerevoli danni economici e morali a moltissimi onesti cittadini, ma per spezzare il monopolio creatosi nelle grandi città, dove parecchi notai sono sistematicamente esclusi da tal genere di lavoro, giacché pochi privilegiati ne fanno oggetto di un accaparramento ingiustificato, in aperto dispregio delle vigenti leggi, cambiaria e notariale.

(19851)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Aulisa Paolo, da Bagnoli Irpino (Avellino).

« Detta pratica porta il n. 346840 di posizione.

(19852)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno promuovere una decisione sulla richiesta, avanzata dai dipendenti degli uffici statali che si trovano ubicati in zone considerate malariche, per la corresponsione ad essi della speciale indennità antimalarica di cui attualmente usufruiscono solamente i postelegrafonici e i dipendenti della amministrazione autonoma dei monopoli e delle ferrovie dello Stato, allo scopo di pervenire a una necessaria perequazione e di risolvere una questione che trovasi all'esame dei competenti uffici già dall'anno 1952.

(19853)

« DANIELE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le sue urgenti determinazioni in merito al deliberato proposito del consiglio comunale di Reggio Calabria che, avendo aggiudicato la riscossione delle imposte di consumo alla ditta F.A. R.I. ad un aggio antieconomico, con il denunziato preconcelto di eliminare dalla gara altre ditte concorrenti, ha modificato con delibera del 1° marzo 1956, il sistema degli aggi di riscossione con effetto addirittura retroattivo snaturando le basi dell'appalto, oggetto dell'aggiudicazione; e come intende tutelare i diritti delle ditte che si sono viste estromesse dalla gara, svoltesi sotto condizioni oggi modificate in danno del comune e con vantaggio della ditta aggiudicatrice, ditte che si erano rivolte al ministro in tempo utile, denunziando in anticipo quanto oggi si è verificato, come intende tutelare gli interessi della finanza locale del comune di Reggio Calabria severamente pregiudicati per effetto delle denunziate modifiche e come può conciliare la nuova situazione con i motivi che hanno indotto il ministro a rigettare un fondato ricorso di una delle ditte a suo tempo estromesse dalla gara.

« L'interrogante desidera conoscere se il ministro delle finanze intende intervenire presso l'organo prefettizio di Reggio Calabria onde evitare che la nuova delibera municipale possa essere approvata dagli organi di controllo con la strana celerità con la quale è stata approvata la delibera di aggiudicazione oggi modificata; se intende effettuare una inchiesta a mezzo di un ispettore ministeriale. (19854) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali disposizioni intenda dare agli organismi competenti per ovviare ai gravi eventuali danni che potrebbero derivare da un notevole principio di frana verificatosi nell'abitato di Seracapiola (Foggia).

(19855) « DE MEIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere se non ritengano opportuno dare incarico agli uffici periferici della provincia di Rieti per accertare i gravi danni che le recenti ondate di maltempo hanno inferto soprattutto agli oliveti della bassa Sabina e a tutte le colture in genere interessanti l'intera provincia ai fini di una revisione dei redditi catastali e per ottenere non solo la

riduzione delle imposte ma anche, occorrendo, una dilazione nel pagamento delle medesime.

« L'interrogante fa presente che le colture arboree presentano talora chiarissimi segni di perdita degli interi impianti, e comunque la perdita dei frutti per parecchie stagioni future

(19856)

« BERNARDINETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno promuovere sollecitamente la presentazione al Parlamento di un disegno di legge tendente a rendere obbligatoria la lotta contro i parassiti dell'olivo, opportunamente sovvenzionata dallo Stato e dagli enti locali e da effettuarsi sotto il controllo degli ispettorati agrari, considerato che

nell'ultima campagna olearia 1955-56, l'infestazione della mosca olearia ha ridotto notevolmente la produzione dell'olio, con un danno valutabile a molti miliardi, anche a motivo della elevata acidità che l'ha provocato;

il maggior prezzo ottenuto nella vendita dell'olio è andato non solo a scapito del consumatore, ma dello stesso produttore, il quale ha dovuto sopportare forti spese per diminuire l'acidità del prodotto onde renderlo commestibile;

la legislazione vigente non contiene norme adeguate in quanto non si può ritenere tale l'articolo 47 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 1572;

i tecnici prevedono che negli anni prossimi l'infestazione della mosca olearia produrrà ulteriori danni, mentre gli olivicoltori si mostrano restii a praticare il trattamento antiparassitario in quanto resterebbe inefficace qualora non fosse generale;

il provvedimento legislativo (anche se limitato ad un certo numero di anni) con i suoi inevitabili benefici effetti, mentre convincerebbe gli olivicoltori della necessità della lotta antiparassitaria, tornerebbe ad innegabile vantaggio dello Stato perché verrebbe annullato, o quanto meno limitato, il notevole onere derivante dalla importazione degli olii alimentari necessari a ricoprire il fabbisogno nazionale.

(19857) « BERRY, PIGNATELLI, PRIORE, SEMERARO GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

adottare per venire incontro agli agricoltori della provincia di Frosinone che hanno avuto distrutto dal gelo, seguito da copiose nevicate, vigneti e oliveti in misura dell'80 per cento.

(19858)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se ravvisa o meno l'opportunità di destinare altre unità impiegate presso la stazione di Reggio Calabria-Lido, onde evitare che si facciano lunghe code presso l'unico sportello addetto alla biglietteria e per lo svolgimento di tutti gli altri servizi, molto aumentati in conseguenza del notevole movimento dei viaggiatori.

(19859)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere come si intenda risolvere il problema dell'ufficio postale di Guardavalle (Catanzaro), i cui locali attualmente occupati sono inadatti per il buon funzionamento dei servizi, per accogliere gli impiegati che vi prestano servizio ed il pubblico che è costretto a recarvisi.

(19860)

« BUFFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non sono state accolte le domande di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Filatura di Peregallo (Milano), sospesi dal lavoro da quasi un anno. È noto che questa filatura lavora forti quantitativi di cotone, che è aderente all'Associazione cotoniera italiana e che nei riguardi dei dipendenti sono state applicate le norme del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria cotoniera. Dovrebbe essere, pertanto, applicato in favore di quei dipendenti il decreto-legge 27 maggio 1955, n. 430, convertito in legge, come, del resto, lo stesso Ispettorato del lavoro, circolo di Milano, e la commissione provinciale hanno riconosciuto.

(19861) « BUZZELLI, STUCCHI, SCOTTI FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la definizione nell'interesse dell'avente diritto Raffone della singolare controversa questione dell'assegna-

zione di un alloggio I.N.A.-Casa in Portici (Napoli) alla via Zumbini. L'interessato è infatti minacciato di essere estromesso, con infondati argomenti, dall'alloggio I.N.A.-Casa che attualmente occupa.

(19862)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente promuovere — di concerto con il ministro del tesoro — una modificazione della tabella B annessa al decreto legislativo luogotenenziale 9 aprile 1946, n. 212, come prevede il 2° comma dell'articolo 2 del decreto medesimo, nel senso che fra le prestazioni ai familiari conviventi ed a carico dei lavoratori dell'agricoltura venga inclusa anche l'assistenza farmaceutica.

« Tale forma di assistenza, già praticata in favore dei congiunti dei lavoratori degli altri settori in base alla legge 11 gennaio 1943, numero 138, appare quanto mai necessaria in quello bracciantile dell'agricoltura che raggiunge, specie nel Mezzogiorno, livelli eccezionali di depressione economica.

(19863)

« GUARIENTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente promuovere l'estensione dell'assistenza mutualistica di malattia a favore dei congiunti dei lavoratori connazionali emigrati all'estero (Francia e Svizzera), analogamente a quanto viene attualmente praticato per l'erogazione degli assegni familiari, mediante opportune convenzioni.

« L'assistenza mutualistica di malattia a favore dei congiunti dei suddetti lavoratori appare quanto mai necessaria, specie nelle zone economicamente più depresse.

(19864)

« GUARIENTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del comportamento antidemocratico e provocatorio del commissario di pubblica sicurezza di Orune (Nuoro), che pare voglia attribuirsi la funzione di persecutore dei cittadini appartenenti ai partiti di sinistra. Di recente, l'8 marzo 1956, detto commissario convocava numerose donne che avevano partecipato ad una riunione nella sezione comunista il 5 marzo, le minacciava e le diffidava a non più partecipare a riunioni, faceva loro sottoscrivere un verbale e sequestrava alcuni moduli

di un *referendum* che è stato lanciato in tutta Italia,

per sapere se, anche in considerazione della delicata situazione di Orune e della esigenza che l'operato della polizia sia indiscusso e sostenuto da tutta la popolazione di quel paese, non ritenga arbitrario e poco responsabile l'operato del citato commissario;

per sapere infine se non ritenga necessario richiamare il commissario di Orune al suo elementare dovere di non violare la legge, di non conculcare le libertà democratiche e di non provocare turbamenti di cui porterebbe intera la responsabilità.

(19865)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non si è dato corso alla istanza di sottoposizione a nuova visita medica del maresciallo a riposo Appollonio Luigi, da Aradeo (Lecce), per l'accertamento di aggravamento delle di lui condizioni di salute derivate da malattia contratta in servizio e per causa dello stesso.

« La predetta domanda fu spedita al Ministero in data 1° febbraio 1955, con raccomandata n. 1315.

(19866)

« CARAMIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali il ricorso presentato da Matteo Angela di Giuseppe, maestra tabacchina, alle dipendenze della ditta Ancora-Rossi, in San Donato di Lecce, avente per oggetto il riconoscimento e l'attribuzione di assegni familiari, che le competono per l'anno 1955, non sia stato preso in considerazione, né deciso dal comitato superiore speciale di controllo presso la direzione generale servizio gestioni speciali.

(19867)

« CARAMIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere il numero e la estensione delle autolinee passate alla competenza dei comuni in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 771, del 28 giugno 1955, sul decentramento dei servizi del Ministero dei trasporti.

(19868)

« RAFFAELLI ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei trasporti, per conoscere se e quali

provvedimenti intenda adottare in considerazione:

a) dell'impegno che già era stato solennemente assunto dal ministro di provvedere al raddoppio del binario sulla linea Bergamo-Treviglio, contemporaneamente alla sua elettrificazione;

b) delle condizioni in cui si svolge il traffico sulla linea Bergamo-Treviglio-Milano, dove undici pesanti treni operai nelle ore di punta mattutine, ed altrettanti in quelle serali, affollati per modo che le vetture devono viaggiare con gli sportelli aperti, ed i passeggeri per scendere dalle carrozze sono costretti a passare attraverso i finestrini, si susseguono a breve intervallo l'uno dall'altro, e nelle frequenti laboriose fermate si intralciano reciprocamente la marcia, di guisa che un ritardo, anche lieve, di un treno si ripercuote sui susseguenti, con ritardi a catena progressivamente aggravati;

c) del pericolo che presenta la congestione della linea, caricata oltre i limiti della sua potenzialità, di cui è allarmante monito il recente investimento ferroviario di Cassano d'Adda, che per mera accidentalità non portò conseguenze assai più raccapriccianti di quelle, pur sempre gravissime, che si sono verificate;

d) del costante, sbalorditivo incremento di questo movimento di operai, crescente con un ritmo andato oltre tutte le previsioni e che ha sorpreso tutti, superando le provvidenze fin qui escogitate per fronteggiarlo, che si sono dimostrate tutte già scontate in partenza;

e) della vitale esigenza, sempre reclamata dalla città di Bergamo, di avere frequenti, rapide e comode comunicazioni ferroviarie con Milano, le quali, finora sempre sacrificate perchè convogliate su linee congestionate a gran traffico, lo saranno tanto più in conseguenza del maggior traffico che per effetto della elettrificazione verrà assunto dalla Milano-Venezia.

« In relazione a simile situazione, e nel quadro di una programmazione che concili la urgenza con la razionalità del provvedimento, in particolare gli interpellanti chiedono di conoscere quale soluzione il ministro intende prescegliere, tenendo conto di quelle prospettate dalle camere di commercio interessate (concernenti il raddoppio del binario sulla Bergamo-Treviglio, e la banalizzazione o la posa di altri due binari sul tronco Treviglio-Limito, oppure la costruzione di un nuovo tronco che raccordi Verdello con Limito), ed ancora di conoscere come intenda provve-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

dere per il finanziamento delle fiende opere di urgentissima indifferibile attuazione.

(444)

« FUMAGALLI, VICENTINI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

DELCROIX. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELCROIX. Signor Presidente, da un paio di settimane abbiamo presentato una mozione per le pensioni di guerra. Io l'ho già reiteratamente sollecitata. Faccio presente che l'ultima assemblea dei mutilati di Roma ha annunciato di voler fare un'agitazione nella prossima settimana. Sarebbe estremamente doloroso se accadesse con i mutilati quello che è accaduto con altre categorie di cittadini in altre parti d'Italia; d'altra parte, onorevole Presidente, le faccio presente che l'onorevole sottosegretario per le pensioni di guerra risponde alle nostre mozioni o alle nostre interpellanze a mezzo di comunicati alle agenzie di stampa e a mezzo di conversazioni alla radio, il che non so se sia un atto di riguardo non alle nostre persone, ma al Parlamento.

E mi permetta infine di protestare per questa campagna scandalistica che un membro del Governo fa nei riguardi degli invalidi di guerra. Noi non possiamo ammettere che dai banchi del Governo si getti un'ombra di sospetto su tutti i soldati d'Italia, che essi cioè vengano rappresentati all'opinione pubblica come un branco di frodatori della pensione.

Mi pare quindi che per motivi politici, come per motivi morali, sia questo un argomento urgente e che il Governo dovrebbe sentire il dovere di risponderci, anche perché noi vogliamo dichiarare all'onorevole sottosegretario per le pensioni di guerra che non abbiamo affatto intenzione di tutelare chi ha frodato la pensione, ma intendiamo tutelare coloro che hanno veramente compiuto il loro dovere fino al sacrificio. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Delcroix, interpellero al riguardo il ministro del tesoro, ferma restando la facoltà dell'Assemblea di fissare il giorno della discussione.

DELCROIX. Onorevole Presidente, si ricordi che l'altra mozione dovette attendere 6 mesi e tenga presente che il 21 marzo i mutilati di Roma scenderanno sulle piazze ed io sarò con loro: se non ci si ascolta nell'aula, parleremo sulle piazze.

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Signor Presidente, insieme con i colleghi Gullo, Santi, Lizzadri, Amendola ed altri, ho presentato questa sera una proposta di legge di inchiesta parlamentare per accertare le responsabilità dei tristissimi avvenimenti che si sono con tanta frequenza ripetuti nel mezzogiorno d'Italia e per indagare le ragioni profonde che hanno dato luogo a questa situazione che io ritengo non nell'interesse di un partito piuttosto che di un altro, ma del paese, debba essere in qualche modo sanata.

Pregherei lei, signor Presidente, di annunziarla al più presto in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti, solo domani potrò annunziare la sua proposta di legge: ne fisserò la data di svolgimento con la massima sollecitudine possibile.

CALABRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALABRÒ. Desidero sollecitare, signor Presidente, la risposta ad una mia interrogazione riguardante i prigionieri in Russia, presentata da molto tempo con richiesta di urgenza.

PRESIDENTE. Onorevole Calabrò, se il Governo non accetta l'urgenza, bisogna aspettare il turno. Tuttavia solleciterò.

MARTUSCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

MARTUSCELLI. Signor Presidente, in data 27 ottobre presentai una interpellanza concernente una serie di abusi commessi dai prefetti in danno di amministrazioni comunali e di enti locali in genere.

Lo svolgimento di questa interpellanza è stato già da me sollecitato.

Il ministro dell'interno in un primo momento ha fatto sapere di non essere intenzionato a rispondere, tanto che mi proponevo di trasformare l'interpellanza in mozione; ma poi ha fatto sapere che aveva intenzione di rispondere. Senonché son passate due settimane e nonostante la buona volontà del ministro non è stata ancora fissata la data.

Vorrei sapere se è possibile svolgere l'interpellanza in una seduta della prossima settimana; in mancanza di che, sarei obbli-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

gato a trasformarla in mozione per non restare senza risposta.

PRESIDENTE. Anche a me risulta che il ministro dell'interno si è dichiarato pronto, ma devo ricordare che il ministro dell'interno in questi ultimi tempi è stato particolarmente impegnato. Comunque, solleciterò.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Abbiamo già dichiarato la nostra intenzione di far svolgere presto l'interpellanza.

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Si tratta sempre di cose lontane. Molto tempo fa è stata presentata una mozione da parte dell'onorevole Mancini sulle concessioni telefoniche. È trascorso ormai un anno e più dal giorno in cui le convenzioni sono scadute e si rinnovano automaticamente.

Credo che non sia nell'interesse di nessuno di rimanere in questa incertezza di situazione giuridica ed economica e pertanto pregherei il Governo di voler fissare in una prossima seduta, molto presto, la discussione di questa mozione che permetta al Parlamento di orientarsi e di orientare il Governo sul da farsi.

PRESIDENTE. V'era l'impegno di discutere questa mozione entro la fine dell'anno scorso. Una serie di ragioni hanno impedito di farlo. Mi risulta che il ministro Braschi era pronto a rispondere. Tuttavia non abbiamo mai potuto fissare la data. Mi farò sollecitatore di questa sua richiesta e mi auguro perfino che nelle sedute che ci restano (poche in verità) ancora prima di Pasqua si possa discutere la mozione.

Frattanto, prenderò ulteriori contatti con il ministro Braschi.

La seduta termina alle 21,30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30.

1. — Svolgimento delle proposte di legge.

CERVONE: Modifiche ai gruppi I e III previsti dalla prima tabella della legge 8 gennaio 1952, n. 15, riflettente le categorie degli specialisti e degli specializzati delle tre Forze armate, in riferimento ai maniscalchi (661).

IARUSSA e PINTUS. Modifiche alla legge 9 agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali (1290).

2. — Seguito della discussione dei disegni di legge.

Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali (*Urgenza*) (1727) — *Relatore*: Lucifredi;

Norme per la elezione della Camera dei Deputati (1237) — *Relatori*: Marotta, *per la maggioranza*; Luzzatto e Almirante, *di minoranza*.

3. — Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

4. — Discussione del disegno di legge

Istituzione della zona industriale di Savona (1150) — *Relatori*: Cappa e Geremia.

5. — Discussione delle proposte di legge.

TOGNI ed altri. Provvedimenti per la zona industriale apuana (265) — *Relatori*: Belotti e Cappa;

MICHELÌ e VISCHIA: Provvedimenti per la zona industriale ternana (*Urgenza*) (321) — *Relatori*: Caiati e Cappa.

6. — Discussione del disegno di legge:

Rettifica all'articolo 1, n. 131, della legge 10 dicembre 1954, n. 1164 (1558) — *Relatore*: Valsecchi.

7. — Discussione delle proposte di legge.

Senatore TRABULCHI. Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli.

LOZZA ed altri. Norme relative ai concorsi speciali riservati a candidati appartenenti ad alcune categorie di perseguitati politici e razziali e sistemazione dei vincitori nei ruoli del Ministero della pubblica istruzione (27) — *Relatore*: Natta,

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore*: Elkan.

8. — Seguito della discussione dei disegni di legge.

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano

e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori. Vicentini, *per la maggioranza*; Assennato, *di minoranza*.

9. - Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Discussione del disegno di legge.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI